

Rivista	Italia Oggi7
Data	14/12/2009
Lettori	91.400

Il Rapporto Assintel, che qui anticipiamo, rivela a sorpresa la tenuta del settore in Italia

E ora l'Ict viaggia controcorrente

Crescono l'occupazione (1,2%) e gli stipendi (quasi il 3%)

Pagina a cura
di **FILIPPO DI NARDO**

Una buona notizia. I lavoratori e i professionisti del settore Ict italiano non sentono la crisi. L'occupazione netta cresce dell'1,2% e il livello delle retribuzioni cresce mediamente di poco sotto il 3%, sopra il tasso dell'inflazione. Nic attestato allo 0,6%. Tutto questo a fronte di una contrazione del mercato Ict italiano del 4,6%. Insomma, il mercato si contrae, ma il mondo del lavoro high tech ne risente in parte, visto che nel 2008 la crescita occupazionale è stata del 5,4%.

Questo il quadro generale che emerge dal rapporto annuale sulle retribuzioni dei lavoratori della conoscenza del settore It, promosso da Assintel, l'associazione delle imprese It guidata da Giorgio Rapari, e anticipato da *Io Lavoro*. È certamente una notizia, di questi tempi, segnalare un segno più in termini occupazionali dopo la soglia dei 2 milioni di disoccupati superata dal nostro paese. Il dato occupazionale emerso dal Rapporto, letto nello specifico, evidenzia una significativa redistribuzione occupazionale all'interno del settore, in cui i lavoratori espulsi dalla grande impresa vengono riassorbiti dalla media impresa, evitando così una dispersione di talenti.

Nell'indagine retributiva, realizzata per Assintel come di consueto da Idc su un panel rappresentativo del settore Ict italiano, emerge un trend retributivo superiore all'inflazione. Le retribuzioni annue lorde crescono infatti, in media, meno del 3% rispetto ai 12 mesi precedenti, come conseguenza dei rinnovi contrattuali, mentre restano al palo le retribuzioni dei lavora-

tori atipici dell'It, che crescono nominalmente solo dello 0,4%.

Il settore It italiano si distingue per una pluralità di contratti nazionali applicati. Dal rapporto emerge, infatti, che il 76% delle aziende applica il contratto del terziario/commercio, il 23% quello metalmeccanico e l'1% il contratto delle comunicazioni. L'86% della forza lavoro è composto da lavoratori dipendenti e i lavoratori atipici hanno un peso del 14%.

Il confronto delle dinamiche occupazionali tra il 2008 e il 2009 segna una crescita dei contratti atipici e dei collaboratori rispetto alle forme tradizionali del mercato del lavoro. Si confermano le maggiori difficoltà delle donne, che sono il 31% del totale, per

le prospettive di carriera: solo il 2% della componente femminile accede a ruoli dirigenziali.

La media generale vede per i dirigenti una retribuzione lorda di 85.747 euro e un'età media di 47 anni, ma con valori sensibilmente inferiori per le donne, che hanno una Ral di 66.700 euro a fronte di un'età media di 44 anni; i quadri, invece, hanno una retribuzione di 51.494 euro e un'età media di 42 anni, ma per le donne è di 48.148 euro e un'età media di 41 anni; gli impiegati hanno una retribuzione di 28.625 euro e un'età media di 35 anni, mentre per le donne ci sono 26.402 euro e l'età media è di 41 anni; infine i lavoratori atipici hanno una retribuzione di 23.932 euro e un'età media di 35 anni, che per le donne sono 23.932 euro

e un'età media di 33 anni.

Per quanto riguarda il reddito lordo per tipologia di contratto nazionale applicato, si evidenziano le migliori condizioni retributive nel contratto del terziario/commercio rispetto agli altri contratti nazionali di lavoro.

Gli scostamenti appaiono più evidenti nei livelli dirigenziali e di quadro e rispetto agli impiegati. Le differenze appaiono condizionate sia dalle caratteristiche della forza lavoro, come l'età, sia dalle caratteristiche intrinseche dei rispettivi contratti nazionali, come i trattamenti minimi di partenza. Un dirigente con il contratto del terziario ha una Ral di 90.840 euro, rispetto ai 70.607 dei contratti metalmeccanici e comunicazione. Un quadro con il

contratto del terziario ha una Ral di 70.164 euro rispetto ai 59.164 degli altri due contratti nazionali. Inoltre, sensibile differenza si registrano anche rispetto ai impiegati: 29.156 euro medi contratto terziario a fronte di 27.370 dei contratti metalmeccanico e comunicazione.

La situazione si capovolge, invece, in riferimento ai lavoratori atipici, con 28.015 euro nei contratti metalmeccanico e comunicazione a fronte, invece, di 22.000 euro nel contratto del terziario. Nella categoria impiegati, la retribuzione cambia in funzione del livello di inquadramento contrattuale. Nel contratto del terziario i livelli sono cinque: si va dal primo livello con 37.761 euro di retribuzione al quinto livello con 18.000 euro, ovvero il più basso. Anche nei contratti metalmeccanico e comunicazione i livelli contrattuali sono cinque: il livello alto è il settimo, con uno stipendio di 38.220 euro fino al terzo, il basso, con 18.441 euro. A oltre le cifre più elevate, per quanto impiegati, sono le figure nell'industria commerciale, come il responsabile commerciale e il key account manager. Per i livelli dirigenziali il livello più alto è quello del direttore dei sistemi informativi (CIO), con differenze retributive sostanziali tra la piccola e la grande impresa (+18%). Come si capisce, infine, quando si leggono i rapporti e studi economici nazionali, si conferma una marcia dualismo geografico tra il Nord e il Mezzogiorno. Nel rapporto registra come le retribuzioni dei superiori al Nord sono in media superiori del 18% rispetto ai giorni meridionali e insulari.

